

Quale è il reale significato della «Leva» lanciata dai comunisti

L'impegno per la pace si salda con la forza ideale dei giovani

Intervista al compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale - Collegare l'azione del PCI per la distensione internazionale con le aspirazioni delle nuove generazioni

Le iniziative dei comunisti per la pace, la distensione, la convivenza tra i popoli non hanno un attimo di sosta.

Un più giusto sistema internazionale di cooperazione tra i popoli; infine la ricerca di una convergenza tra tutte le forze progressiste.

Ma non si rischia di riproporre al partito un modo un po' vecchio di lavorare, di perseguire una crescita organizzativa?

Non mi pare. E poi non si tratta di farsi prendere da un'ansietà ma di guardare a fondo, nei contenuti del nostro lavoro.

Chiti, che cosa significa, nel 1980, lanciare una «Leva della pace»?

Il Comitato Centrale si è proposto con questa iniziativa due obiettivi: non fare venire meno, neppure in questi mesi di campagna elettorale per le regionali e le amministrative, un impegno sulle questioni della pace.

I giovani in prima fila, dunque, ma come?

Dobbiamo sapere parlare ai giovani e alle ragazze, nelle fabbriche, nelle città, nelle scuole: è necessario sapere esprimere tutta la nostra proposta, l'esigenza della pace come condizione prima di ogni rinnovamento.

Questa esigenza vale anche per la Toscana?

Certo in Toscana il PCI è una grande forza, collegata all'insieme della società, e che sa esprimere nelle assemblee elettive locali e alla regione.

Basta pensare che anche in questi ultimi anni, senza dubbio non facili, la nostra forza organizzata è rimasta sostanzialmente stabile.

Le sezioni, i comitati di zona, devono darsi un obiettivo di reclutamento, e poi, il 30 giugno quando termina la leva della pace, verificare i risultati, analizzare limiti, le difficoltà o i successi.

Altrettanto deve impegnarsi a fare la FGCI, ma intendiamoci: lo sforzo per un rilancio di massa della nostra organizzazione giovanile.

Secondo i dati statistici che abbiamo raccolto lo scorso anno, e che riguardano un campione di quasi la metà dei nostri iscritti, i militanti fino a 25 anni rappresentano sul totale un percentuale del 5,8 per cento, quelli oltre i 35 anni oltre il 22 per cento.

Rispetto a questa situazione vi è un lavoro non sufficiente, e non bene organizzato, del partito. Certo ci sono le difficoltà politiche del rapporto complessivo con i giovani.

Il fatto è che il grosso del reclutamento viene realizzato nelle fabbriche, nelle aziende, e da una minoranza di sezioni territoriali.

Come rimediare a questo «errore»?

E' necessario programmare lo sviluppo del partito, ed intanto utilizzare questi mesi per portare giovani e ragazze nelle nostre file.

Quando si parla dei giovani si dice spesso: «Hanno bisogno di centri di aggregazione? Non potrebbero essere le Case del Popolo?»

Sono pienamente d'accordo. Anzi in qualche misura ciò già avviene. Ma molto di più può e deve essere fatto.

non è troppo forte, occorre avviare un processo di riconversione delle Case del Popolo: al loro interno vi deve essere spazio per una pluralità di esperienze e di attività, per generazioni diverse, per le donne.

Non si pecca certo di orgoglio di partito — oltretutto questo rischio è passato di moda, e ve ne è caso mai uno di tipo contrario — se si afferma che il PCI ha preso più di ogni altra forza politica sul serio l'esigenza di un rinnovamento anche organizzativo.

Si sono compiute scelte significative: già al congresso, nella revisione dello Statuto, all'articolo 9 si è scritto che le sezioni hanno il diritto e il dovere di sviluppare una iniziativa autonoma

su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale, e di recante la V commissione del Comitato Centrale ha dato avvio ad una riforma — e mi si consente l'espressione — organizzativa, decidendo la generalizzazione dei Comitati di Zona.

Quali potranno essere le conseguenze di questo processo?

Si tratta «sostanza di fare sempre meglio corrispondere la scelta organizzativa alla linea politica, ai compiti che ci si presentano oggi: per questo si deve parlare di rinnovamento delle strutture organizzative, non certo di rifondazione del partito.

Senza dubbio non tutto è ancora soddisfacente: io vedo ad esempio una persistente difficoltà nei rapporti tra partito e istituzioni che dirigitano, con il rischio di una delega ai soli amministratori dei temi del governo.

Ma sarebbe ingiusto non sottolineare anche le novità. Soprattutto, lo ripeto, occorre oggi accompagnare a questa riflessione sul partito una grande iniziativa per portare nuovi iscritti a impegnarsi con noi.

Viaggio nei centri medici superspecializzati: 4) Fisiologia clinica a Pisa

Cervelli elettronici, ingegneri, medici nel tempio della ricerca

Un palazzo di cemento armato con cinquanta letti collegati da un computer e una équipe di 180 persone che lavora alla ricerca e alla progettazione di nuovi strumenti scientifici — Oltre 7500 pazienti all'anno curati con terapie interdisciplinari

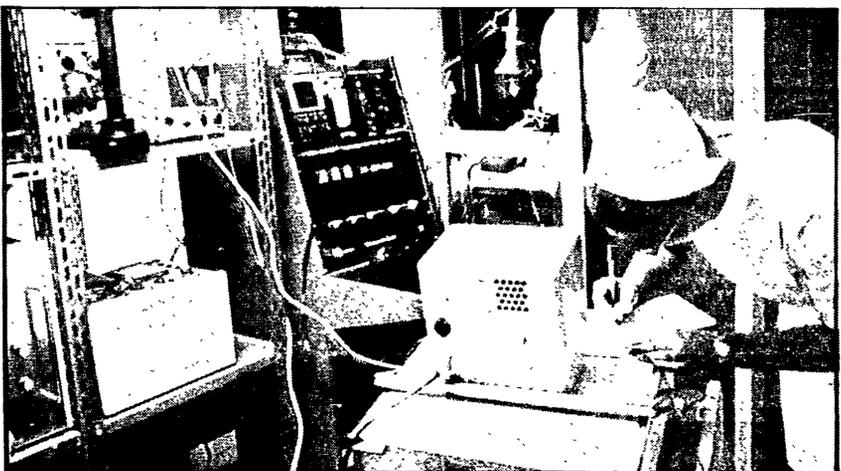
PISA — Immaginiamo una cinquantina di posti-letto un po' diversi da quelli di un ospedale normale. Collegati per esempio ad un cervello elettronico molto potente, circondati da laboratori capaci di progettare e costruire nuovi strumenti.

Immaginiamo infine un cocktail i cui componenti si chiamano medicina, bioingegneria, informatica. L'immaginazione diventa realtà proprio in Toscana a Pisa, in un palazzo grigio di cemento armato che sorge all'interno del complesso ospedaliero di Santa Chiara.

Sulla porta di ingresso c'è scritto Istituto di Fisiologia clinica del Centro Nazionale delle Ricerche e lì dentro un gruppo di 180 persone lavora da una decina d'anni intorno ad un progetto unico in Italia, quello che abbiamo immaginato. Luigi Donato, direttore dell'Istituto gran manager e consulente di fiducia dell'ex ministro della sanità Altissimo, ci spiega in due parole quale fu l'idea che spinse il CNR a tentare l'esperimento dell'Istituto di fisiologia clinica di Pisa.

Così, invece di aspettare che questi problemi li risolvesse la letteratura e la buona volontà delle persone abbiamo detto, mettiamo a lavorare insieme tutta questa gente e vediamo che succede.

E' successo che la formula ha funzionato. Oggi c'è una piena integrazione fra le diverse componenti dell'Istituto e i risultati raggiunti sul piano clinico e su quello della ricerca hanno dato a questa struttura notorietà internazionale. La parte medica del lavoro è orientata in di-



verse direzioni, ma l'attività prevalente è quella di tipo cardiopolmonare. I reparti cardiologici sono 4, il più famoso di tutti è quello coronarico diretto fino a poche settimane fa da Atilio Maseri che ora occupa una cattedra di cardiologia a Londra.

La sua «specialità» il suo indirizzo di ricerca fondamentale è la comprensione dei meccanismi che determinano l'insorgere dell'angina pectoris e su questo tema l'Istituto di fisiologia clinica ha pubblicato lavori di rilevanza mondiale.

Quest'ultimo settore è il più giovane, lavora intorno ad una formula che si può riassumere così: l'iperteso è un malato che non si deve ricoverare, lo trattiamo alla porta dell'ospedale e in una mattina il paziente riceve

tutto il trattamento diagnostico e l'aggiustamento terapeutico. L'esperimento è iniziato un paio di anni fa poi è stato gradualmente esteso ad altri settori di attività. Così, l'Istituto di fisiologia clinica, con 50 posti letto a disposizione, «tratta» 7500 pazienti all'anno e di cui solo 1500 ricoverati.

Dai problemi del malato nasce poi l'attività di ricerca che si sviluppa ad un gradino di distanza dalla sua applicazione e, in caso di successo, si converte subito in

assistenza. L'integrazione fra ricerca e assistenza è continua e il medico che fa ricerca è lo stesso che cura l'ammalato. Il cervello della ricerca è un calcolatore potentissimo, installato al secondo piano dell'Istituto. Tutti i 50 posti letto sono collegati al cervello che elabora e sforna milioni di dati.

Le cifre del cervello si traducono in una intensa produzione scientifica di cui

si trova traccia in molte riviste specializzate internazionali. La ricerca tecnologica si sviluppa invece nei laboratori del piano terra. Elettronica, chimica, radiochimica: proprio qualche settimana fa, un gruppo di ricercatori dell'Istituto è stato premiato a Londra, al congresso internazionale di bio-ingegneria, per avere realizzato una nuova sonda cardiaca.

Questo tipo di ricerca ha consentito all'Istituto di svolgere una discreta mole di attività nell'ambito di uno dei progetti finalizzati del CNR, quello sulle tecnologie biomediche. L'obiettivo da raggiungere è la diversificazione dell'industria biomedica nazionale in modo da ridurre la dipendenza dall'estero che ora si aggira intorno al 5 per cento.

Anche con la Regione Toscana l'Istituto di fisiologia clinica ha iniziato una prima fase di collaborazione. In molti settori: per le ricerche epidemiologiche ad esempio, o per il controllo ambulatoriale degli elettrocardiogrammi di pazienti cardiopatici. E' invece più tormentato il rapporto con l'ospedale e si capisce il perché. La fisiologia clinica pisana è una struttura complessa a cui fanno capo diversi poli operativi: il CNR, l'Università, l'Ospedale e l'industria.

Valerio Pelini

Intertecnica Alarm di M. Staffini PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO Livorno - Tel. 0586-37823 Via Ricasoli, 63

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS. Includes an image of a Knaus caravan and the logo for Bucciarelli & C.

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

nuova TI: la grinta dell'Alfa. Includes an image of an Alfa Romeo car.

LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO VIA DEL BOSCO Tel. 33.477 nell'augurarvi BUONA PASQUA vi invita a provare la nuova TI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Roma - Via dei Taurini, 19